Venerdì 2 Novembre 1906 — UDINE - Anno XI - N. 261

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 30
In Cronaca. . . . . » 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

Fatti e commenti

Ieri Giorgio Arcoleo tenne a Milano una mirabile conferenza sul tema «Ciò che insegna l'Esposizione di Milano». Ne riproduciamo una parte che sarà letta senza dubbio con grande interesse.

L'ora grigia per l'arte

Questa mostra, ha detto il conferenziere, internazionale nel campo vasto delle industrie, ha creduto limitarsi all'Italia nel campo dell'arte. E' un senso di raccoglimento, un desiderio di affermare il carattere nazionale, che si rivela principalmente nelle forme estetiche connesse al singolo temperamento dei popoli. Siamo sulla via perigliosa in cui s'incontrano la macchina e l'uomo in una grande lotta che impegna tutte le energie nazionali.

Aspro è il contrasto del sentimento base dell'arte, con l'analisi, base della scienza, e con l'interesse, base della società. L'artista diviene psicologo, cioè triste. Accanto alla galleria, alla pinacoteca, vi ha la borsa ed il mercato. Un complesso di difficoltà acuisce il sentimento, ma rende incerta e torbida la forma. L'artista non è Marcello o Rodolfo, ma il Claudio di Zola che in lotta col pubblico, con i soggetti, colla tavolozza, s'impicca al palco del suo stesso quadro.

Altri ostacoli ha l'arte: il numero, la folla, la mediocrità. Da un lato il realismo ha distrutto il mito, la leggenda, il simbolo, tutto il patrimonio di secoli; dall'altro l'evoluzione sociale toglie all'arte l'individualità, sostituisce all'uomo la classe, la moltitudine. Donde la difficoltà dei soggetti: il popolo come nel romanzo e nella commedia irrompe nei quadri, la scoltura non trova l'eroe, l'architettura deve subordinare le sue linee alle dure esigenze del capitale e dei pubblici servizi. Di fronte all'arte pura sorge l'arte industriale, che sostituisce il benessere medio della vita ai grandi ideali.

Ma può segnalarsi un grande progresso nell'arte decorativa che riproduce la viva realtà delle supreme linee dell'architettura ai bisogni modesti o eleganti della vita quotidiana. Ne ha dato mirabile esempio la mostra femminile, che porta anche una simpatica impronta nazionale: in questa mostra appare un fenomeno, quello dei gruppi, ma dubito che questi possano giovare quando non rappresentino tendenze e scuole ben determinate. Una netta distinzione separa l'arte dall'industria; quella, pur attingendo alle fonti della vita reale, riproduce il passato, precorre l'avvenire: questa deve servire all'epoca contemporanea, non ha antennati, non ha posteri.

Quadri di Segantini all'estero

Il quadro *La Natura* del trittico di Segantini è stato venduto al principe francese di Wagram per 200 mila franchi. Si annuncia poi che di tre altri lavori del Segantini due vanno a Budapest e uno a Vienna. Questa notizia indurrà gli artisti a richiamare l'attenzione del ministro Rava e di Corrado Ricci su questo fatto.

Il programma del governo

Miglioramento di servizi pubblici e sgravi

Niente aumenti di spese militari

Sono state fissate le linee generali del programma che intende di presentare alla Camera il Governo.

Le prime questioni a cui il Governo si propone di provvedere sono quelle risultanti dai servizi pubblici, ferrovie, poste telegrafi, esercito, sicurezza pubblica, giustizia, istruzione, agricoltura, ecc. Dopo, e soltanto se il bilancio lo consenta e nella misura in cui lo consente, si provvederà agli sgravi.

Il problema degli sgravi non è stato accennato finora se non in forma generica, poichè si stanno facendo trattative con la Russia per ottenere in compenso ad una diminuzione del dazio d'entrata del petrolio, una corrispondente diminuzione di dazi su alcuni prodotti agrari e sulla seta.

Il complesso progetto del ministero Viganò su un aumento di spese militari è stato scartato dal Consiglio dei ministri.

Il progetto di legge pel riposo festivo

Quali ne sarebbero le principali disposizioni

Il disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri circa il riposo festivo si ispira al concetto che i direttori ed i padroni di tutte le aziende industriali e commerciali devono dare 24 ore settimanali di riposo consecutive. Non si potranno aumentare le ore di lavoro nei giorni precedenti e seguenti il giorno di riposo che cadrà regolarmente di domenica. Il disegno di legge contempla le eccezioni per non danneggiare le industrie aventi periodi di attività eccezionale oppure le industrie nelle quali il riposo settimanale potrebbe danneggiare la buona riuscita della lavorazione o nuocere al pubblico come i negozi alimentari.

Il disegno di legge enumera le industrie nelle quali si stabilisce il lavoro domenicale con riposo settimanale per turno, con riposo di 36 ore ogni due settimane, con riposo di mezza giornata la settimana senza riposo di surrogazione, con lavoro domenicale limitato a mezzogiorno con mezza giornata di compenso, con lavoro domenicale senza regola (casi di forza maggiore) ecc.

La vigilanza si eserciterà da ispettori delle miniere, da ispettori del lavoro, da ufficiali di polizia giudiziaria. Le ammende andranno a favore della Cassa Nazionale di Previdenza.

Uno scontro al giorno

Un nuovo incidente ferroviario, fortunatamente lieve, è accaduto questa notte verso le 1 25 nella stazione di Settimo, prima stazione sulla linea Torino-Milano. Mentre ivi manovrava il treno merci 5 68 proveniente da Milano, sopravvenne un altro treno, pure proveniente da Milano e quest'ultimo nell'entrare in stazione investì in coda il 5088, di cui tre carri deragliarono e riportarono avarie.

IMPORTANTISSIME DISPOSIZIONI CONTRO L'ALCOOLISMO

Il *Petit Bleu* annunzia che la conferenza internazionale per la revisione del regime delle bevande alcooliche in Africa si è messa d'accordo sulla proposta di aumentare i dazi di entrata sull'alcool, sulla base del dazio di circa 210 franchi ogni 10 ottolitri.

La nuova tariffa sarà applicabile in una zona delimitata del 20° grado di latitudine sud.

Franchigia postale al Touring Club

Il ministro delle poste ha con recente disposizione portato a conoscenza degli ufficiali postali che in seguito a parere emesso dal Consiglio di Stato, il Touring Club Italiano dovendo considerarsi come istituto cui sono affidati pubblici servizi, i certificati di idoneità a condurre automobili e motocicli stesi su appositi moduli a stampa, i fogli (bollette a cauzione) per la circolazione temporanea nel regno di automobili estere e le tessere di riconoscimento dei propri soci rilasciati dalla direzione del Touring Club predetto, dovranno d'ora innanzi essere ammessi al trattamento delle stampe in applicazione di quanto è stato disposto all'art. 78 del regolamento generale in vigore.

Un grande successo di Massenet

La prima rappresentazione dell'opera *Ariane*, libretto di Catullo Mendès e musica di Massenet si ebbe ieri a Parigi. Essa si svolse davanti a un pubblico magnifico.

L'opera è in cinque atti ed ottenne complessivamente un ottimo successo specialmente all'atto terzo il quale è drammaticissimo. I lamenti di Arianna stupendamente cantati suscitarono entusiasmo tanto che si volle il bis. Il pezzo diverrà classico ed è certamente fra i più inspirati del maestro.

Un curioso caso di cleptomania

Una fuga pazza sui tetti

Ieri a Roma uno studente di buona famiglia, trovandosi sopra un tram ha borseggiato un forestiero di un portasigarette d'argento. Scoperto, il giovanotto è saltato a terra dandosi subito alla fuga cercando riparo in abitazione di persone a lui sconosciute. Respinto e sentendosi alle calcagna numerosi inseguitori, l'Agamennone salì sopra un terrazzo dentro un palazzo, saltò il parapetto del terrazzo e cadde sopra l'altro terrazzo, più basso di qualche metro. Si rialzò subito e proseguì la sua corsa affannosa sui terrazzi, correndo il rischio di rompersi il collo, finchè un brigadiere di pubblica sicurezza riuscì a raggiungerlo e ad arrestarlo.

Il giovane aveva sempre tenuto una condotta irreprensibile: non si può quindi spiegare il fatto in altro modo che come un caso cleptomania.

Manifestazioni militaresche in Cina

Lo stato dell'esercito cinese

Il corrispondente del *Times* da Pekino dice che il totale delle truppe di tutte le armi che hanno preso parte alle manovre cinesi è di 892 ufficiali e 16.077 soldati, con 180 cannoni e aggiunge:

«L'opinione negli addetti militari esteri sulle manovre non è sfavorevole, ma occorre ai cinesi, essi dicono, ancora un certo numero di anni di lavoro per raggiungere il livello degli eserciti europei. L'insufficienza degli ufficiali è ancora troppo grande, l'istruzione dei soldati è imperfetta, ma il materiale è buono. Vi è ancora un po' di confusione, ma la disciplina è soddisfacente».

Due morti e un moribondo pei funghi

Nicola Fioretti, falegname di Roma la moglie un figlio e due figlie mangiarono l'altro giorno dei funghi colti in piazza di Armi. I funghi erano velenosi. Tutti gli infelici vennero trasportati all'ospedale, dove la madre è aggravatissima e le due figlie Maria, di 13 anni, e Ida di 11, sono morte.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

CRONACA PROVINCIALE

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

S. Giorgio della Rich.

La mostra bovina

1 — L'annunciata Mostra bovina, avrà luogo domenica 4 corrente e ci consta che numerosi saranno gli allevatori di bestiame concorrenti, così che tutto dà a sperare che la mostra assumerà una grande importanza.

Della giuria fanno parte i signori Vicentini dott. Vittorio veterinario di Spilimbergo, Colesan dott. Gio. Batta, veterinario di Casarsa, Missau Giuseppe e Lucchini Lucchino di San Giorgio, nonchè il prof. Bassi ed il dott. Casellati delle cattedre ambulanti di agricoltura di S. Vito e Spilimbergo.

Cividale

Unione Negozianti ed Esercenti

1 nov. — Ieri sera, con discreto intervento di soci, ebbe luogo l'assemblea annuale.

Venne approvato il rendiconto 1906. In sostituzione dei Consiglieri sorteggiati vennero eletti i sig.ri Battoletti Antonio e Persoglia Lorenzo e riconfermato il sig. Antonio Podrecca.

A revisori dei conti vennero nominati i sig.ri Bulloni Pietro e Pasini nob. Carlo.

Venne nominata una Commissione per preparare una mascherata ed un Veglione per il prossimo Carnevale.

Si sono iniziate le pratiche per la riforma dello Statuto Sociale.

Allarme... precipitato

Ieri sera verso le 18, le campane del Duomo, suonate in forma di allarme, chiamarono sul sito molti volonterosi e curiosi. Un fumaiuolo della cucina di un terzo piano della casa di ragione Zuliani, affittata alla famiglia Zorzenoni, aveva preso fuoco. Il bagliore prodotto dalla caligine incendiata durò pochi momenti. Sul luogo si trovava l'Ingegnere municipale con qualche pompiere.

Danni lievissimi.

Il tempo

Il tempo è pessimo. Vento e pioggia per tutta la giornata.

Al camposanto

Causa l'imperversare del tempo, il concorso al Cimitero fu quasi nullo.

Società del Tiro a Segno

La nostra Presidenza della Società di tiro a Segno, aprirà fra giorni un secondo periodo di tiro, per coloro che non avessero potuto partecipare al primo corso, onde ottenere l'esenzione alle eventuali chiamate sotto le armi.

Nel trigesimo della morte di Adelaide Ristori

La Giunta Municipale, per ricordare ai Cividalesi la figura della grande artista Adelaide Ristori ha stabilito — nel trigesimo della sua morte — di tenerne la commemorazione.

Ed ha pubblicato all'uopo il seguente manifesto:

Concittadini. — «Presto saranno trascorsi 30 giorni dal dì che *Adelaide Ristori* ci ha per sempre lasciati, onde raggiungere la perenne quiete del sepolcro.

La nostra città ebbe, come è a tutti manifesto, la grande ventura di averle dato i natali, e di ciò essa va a buon diritto, orgogliosa: la insigne attrice parve riunire alla squisita e sana arte sua l'espressione de' palpiti della patria nostra che al tempo del maggior fiore di lei si riduceva appunto ad unità di nazione.

Questa Giunta Municipale, che già si è resa interprete del rimpianto cittadino appresso de' congiunti della estinta gloriosa, ha disposto, di conserva con i proposti al locale Teatro, che nella ricorrenza del trigesimo della morte di Adelaide Ristori, di lei si dicesse pubblicamente; e all'uopo ha invitato il chiaro prof. cav. *Tommaso Pasetti* il quale nel gennaio del 1902, allorquando celebravasi l'80° genetliaco della illustre Donna, ne rammentò, in modo degno, le benemerenze verso l'arte e l'Italia, e viene a compiere adesso una già data promessa: la Ristori, presente al bellissimo discorso, esternava il desiderio che quello a' Cividalesi, suoi concittadini, venisse ripetuto. Ecco giunto il momento che il voto gentile può finalmente tramutarsi in realtà.

La commemorazione solenne, cui è chiamato ad assistere ognuno, avrà luogo il 9 di novembre 1906 ad ore 5 pom. nel Teatro Sociale, che dalla Ristori prende il nome».

Polcenigo

Intorno al famoso castello

Chi entrando o passeggiando per Polcenigo si fermerà ad osservare i muri delle case, leggerà facilmente delle diverse iscrizioni scritte o stampate due anni or sono quale protesta per la vendita del castello, antica dimora dei conti Polcenigo. Le iscrizioni suonano press'a poco così: «Evviva il castello - Vogliamo il castello - Non si tocchi il castello per carità!... Fuori i barbari - Resti a noi l'antico castello». E perfino quest'altra: «Poco c'importa il morire per il castello!...».

In quell'epoca il castello, causa vive dimostrazioni, veniva risparmiato.

In quest'anno, altra sentenza di demolizione venne pronunciata contro quell'imponente palazzo e ormai si aveva incominciato a calare da quella rocca dei grossi materiali. L'ora fatale era suonata e nel prossimo inverno il castello doveva sparire.

Possibile, si gridava da molti, possibile che non vi sia nessuno che abbia un po' di amor di patria e risparmiare un disonore a Polcenigo?

Questo grido di lamento venne udito dal simpatico ingegnere, il signor Giuseppe dei co. Polcenigo, il quale acquistò il castello per ridurlo all'antico vigore. Se a tutti rincresceva la pronunciata sentenza di demolizione, questa compera fatta dal conte Beppi riuscì per l'intiero comune un vero trionfo di amor patrio. Lode quindi al sullodato signore di Polcenigo che col restauro del tanto rinomato castello, conserverà la bellezza di questi paraggi pedemontani.

Buia

Doni

2 — (*Min*) Il giorno 18 ottobre un munifico signore, regalava 500 volumi, a mezzo del sig. direttore delle scuole acciocchè venisse istituita una biblioteca popolare e scolastica.

Anche il direttore regalò una trentina di volumi. Il comune, accettando la proposta, sta riordinando i libri in vetrine espressamente fatte costruire e così col primo dicembre p. v. sarà aperta la biblioteca al pubblico e tutti i giorni festivi dalle 11 ant. alle 12.

Speriamo che l'elargizione dei due signori, il primo dei quali non vuol essere nominato, trovi molti imitatori e che ben presto il pubblico s'interessi alla lettura di buoni libri.

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi e rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

Vedi note e notizie in terza pagina

Le recluse

La signora Regina Terruzzi, una pietosa anima d'educatrice che ama l'opere di attiva carità, non lo sterile compianto alle umane miserie, ottenne mesi or sono di visitare un reclusorio femminile, e ne dà relazione in un opuscolo che non si può leggere senza pena, tanto l'immagine dei dolori che ella osservò vi si traduce con suggestiva evidenza, e tanto i suoi rilievi per le crudeltà dell'ordinamento carcerario colpiscono per la loro ragionevolezza.

La signora Terruzzi analizza le impressioni sue nel trovarsi fra le recluse, e rileva l'avida curiosità delle recluse, vedendola fra di loro:

«Ecco le violenti che vollero, e seppero dare la morte! Per esse non fu visione spaventosa, ma realtà! La loro mente la persegui, le loro mani la procacciarono, i loro occhi la videro sulla faccia imbiancata della vittima, la cui ombra ora non le lascia. Ecco le donne fatte sanguinarie dalla follia dell'amore, dall'acciecamento dell'odio, dall'ebbrezza della vendetta, dalla sete dell'oro! Esse vedono ancora le piccole e le grandi vittime che l'onda sanguigna travolge? Riodono gli urli di rabbia impotente, le grida di pietà inascoltata e i gemiti angosciosi dell'agonia? Ne provan dolore o ne hanno gioia? Che è che parla in loro più forte? La voce della vittima o quella della passione che le ha mutate in fiere?

«Nulla segno! I loro sguardi non sono di anime dome, ma di anime incoscienti o abbruttite; il loro viso non ha segno di vigoria, ma di debolezza: son visi emaciati e consunti dalla tubercolosi, dell'anemia; o deformati dal rachitismo, dalla secolare barbarie dell'oppressione ereditata o subita. Esse son le punite, o invece punito dovrebbe essere chi le ha mal create, chi le ha mal create, chi le ha fatte crescere fra i patimenti e le privazioni: chi le ha deriso, schernite, vilipese, abbandonate; chi non ebbe per loro dolcezza o pietà. Più sole, più pane, più bontà nel mondo, ed esse non sarebbero qui!

«Le detenute appena mi videro si alzarono di botto e tutte, giovani e vecchie, ebbero sul volto lo stupore e l'ansietà «Chi è? Perchè viene a noi?» — forse volevan domandare, ma stettero mute. Io entrai, e con me entrarono le suore che mi avevano accompagnata ed il Capellano dell'ergastolo.

«Le prigioniere guardarono attonite l'avanzare di tante persone, poi, come per intesa, concentrarono su me i loro sguardi, chè io sola rappresentavo il mondo e la libertà, mentre raddrizzavansi la cuffia, accomodavansi le vesti e davano al proprio contegno compostezza maggiore».

Narra in seguito il doloroso equivoco in cui caddero le detenute nel l'udire il suo nome:

«M'avvicinai a tutte, cercando d'avere per ognuna una parola di lode o d'incoraggiamento, a cui esse rispondevano, quasi sempre, con la stessa preghiera.

— «Avrò la grazia? Posso sperare d'essere graziata? Ho sempre fatto bene: mi faccia avere la grazia».

Non è a dire come rimanessi a quelle domande! risposi subito in maniera da non lasciar credere o sperare che potessi in qualche modo giovare loro. Ma con tutto questo una vecchia, additandomi la sua vicina, mi disse supplichevolmente:

— «A lei la grazia; a me non gioverebbe più; essa ha cinque figli ancor piccoli!»

«Se potessi qualche cosa... ma non posso nulla, buona donna, proprio nulla!»

— «E perchè siete regina?» mi chiese stupita.

— «Ah! Madre, dissi di scatto alla Superiora, queste poverette mi credono ciò che non sono...»

— «Vede se hanno buon udito? Hanno sentito il suo nome, quando l'ho detto alla suora, e subito hanno immaginato ciò che non è».

E quando le disilluse «le disgraziate riebbero l'aria istupidita di prima come se un soffio di vento gelato avesse traversato la stanza, smorzando ogni luce ed involando ogni speranza».

In tutto è una sola aspirazione: la libertà.

«Uscire dalla prigione, rivedere la gente, le vie, i campi...; muoversi inosservate, parlare, piangere, gridare, tacere, ridere a propria voglia; essere padrone di sè anche a costo d'andar randagie, di soffrire la fame! Libere, insomma, e dimenticate!...»

E non in tutte l'esistenza deprimente del reclusorio, ha spento l'acre spirito di ribellione. La pietosa visitatrice volle trovar bella la calza che stava lavorando una detenuta:

— «Bella quanto la galera!» rispose aspramente la donna.

Allibii; ciò non ostante potei dirle: «Lasci codeste parole; ci sono molte poverette nella strada senza pane, senza casa, senza parole di conforto».

— «E con molt'aria!» mi rispose con sarcasmo; poi, come pentita, esclamò sfiduciata:

— «Non so nemmeno lavorare...».

Parlando ancora con queste disgraziate, la Terruzzi rileva quanto sia vivo in esse il rimorso per le creature che subiscono le conseguenze del loro delitto, pei loro figli abbandonati, sperduti, traviati o sofferenti la cui immagine le affligge incessantemente. «Le misere ne dicevano il nome, l'età, le virtù e me li raccomandavano per farli ricoverare, vigilare, avviare al lavoro. Non li vedevano da anni, e forse non li avrebbero più veduti; non

CRONACA CITTADINA

2 NOVEMBRE

Come era da prevedersi e malgrado che nel pomeriggio, verso le quattro, la pioggia fosse cessata, mancò ieri il concorso al nostro Cimitero.

Chi poteva avventurarsi, fuori porta Venezia, con quel fango per giungere al Camposanto?

Però vedemmo molte vetture dirigersi a quella volta e verso le cinque v'era un po' di movimento in quel recinto di dolore.

Poco prima di mezzogiorno, l'assessore signor Pietro Pauluzza si recò con otto pompieri al Cimitero per far collocare, nel mezzo dell'atrio, una grande e splendida corona di fiori freschi che portava sui nastri la scritta: *Il Comune ai suoi benefattori.*

Notato e commentato anche quest'anno, l'abbandono in cui sono lasciate le zolle che coprono le povere vittime del disastro di Beano; non un fiore od altro che ricordi quelle giovani e fiorenti *vite troncate così tragicamente!*

La giornata trascorse triste e melanconica quanto mai, il cielo si mantenne *sempre cupo; la città sembrava* del tutto abbandonata.

Oggi in tutte le Chiese, seguono le funzioni per i defunti.

Il segretariato dell'Emigraz. di Udine premiato

Tempo fa annunciammo che il Segretariato dell'Emigrazione di Udine era stato insignito della medaglia d'oro dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Milano.

Siamo lieti di annunciare, invece, che la onorificenza assegnata al benemerito istituto cittadino è *maggiore, in* quanto gli venne conferito il diploma d'onore.

L'ON. CARATTI
e le pensioni dei maestri e delle maestre

Il «Corriere delle maestre» ha preso l'iniziativa di un'agitazione per il miglioramento delle pensioni delle maestre e dei maestri che erano in servizio prima del 1886; esso chiede che per questi insegnanti la pensione *sia liquidata* in base alla media dello stipendio dell'ultimo biennio di servizio e siano mantenuti gli aumenti sessennali percepiti durante l'insegnamento.

La proposta ha già avuto l'adesione dell'on. Caratti, presidente dell'U. M. N. Ha pure aderito l'on. Credaro.

COSE SCOLASTICHE
Per una interpretazione incerta della legge Orlando

L'art. 158 della legge Orlando 8 luglio 1904, così suona:

«L'esaminatore che si rechi fuori della sua ufficiale residenza ha diritto a una diaria di lire 8 e al rimborso delle spese di viaggio in seconda classe in ferrovia tramways o piroscafi e in ragione di lire 0,25 per chilometro sulle vie ordinarie.»

Ora non sono pochi quei Comuni ed anche Ispettori scolastici e Provveditori, i quali affermano che ai maestri o direttori incaricati di presiedere gli esami di compimento, di maturità e di licenza, od anche di far parte della commissione esaminatrice, quando la sera si restituiscono nella sua sede sia corrisposta metà diaria, e ciò perchè — così interpretano l'articolo — per residenze ufficiali devesi intendere il comune dove l'esaminatore tiene la sua dimora abituale in forza dell'esercizio delle sue funzioni.

Il nuovo ministro on. Rava, a cui sta a cuore la scuola e i maestri, veda di rimediare, con chiara ed esplicita disposizione in proposito, nel tanto atteso regolamento, ad un tale inconveniente che da lungo — in ogni sessione d'esami — a questi, a lamenti e a disparità di trattamento.

Beneficenza. Nella ricorrenza dei defunti il sig. Luigi Zamparo di Pasian Schiavonesco offrì L. 20 alla Colonia Alpina, in sostituzione di fiori e torci al Cimitero.

Giunta Provinciale Amministrativa
(Seduta del 30 Ottobre 1906)

Affari comunali approvati

Palmanova — *Regolamento di polizia urbana.*

Maiano — Istituzione di un ufficio *telegrafico.*

Tricesimo — Affranco canone dovuto alla frazione di Ara.

Dogna — Provvedimenti per gli usurpatori di fondi comunali. Interesse 4 per cento in conto affitto.

Sedegliano — Regolamento polizia mortuaria.

Ampezzo — Cessione piante di faggio alla *Ditta Vonier.*

Forni Avoltri — Abbattimento di piante per costruzione di una strada.

Vito D'Asio — Costruzione di una piazza pel mercato di Casiacco. Istituzione di una seconda condotta medica. Aumento stipendio ai medici.

Faedis — Acquedotto. Autorizzazione a stare in giudizio contro i conti De Pace.

Meduno — Istituzione di una seconda condotta ostetrica.

S. Leonardo. — Regolamento per la tassa esercizio e *rivendita.*

Rivolto — Tariffa daziaria.

Preone — Regolamento e tariffa del dazio.

Cividale — Vendita di fondi in Gagliano.

Bilanci preventivi 1907

Moruzzo — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta fino al limite di lire 10091.33 e *ingiunge al comune di* provvedere alla revisione delle tasse locali.

Tramonti di Sotto — *Autorizza* l'eccedenza della sovrimposta fino al limite di lire 9281.90 e ordina al *comune di uniformarsi alle osservazioni fatte* nella decisione.

Preone — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta e ingiunge al comune di provvedere al regolamento delle rendite comunali.

Zuglio — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta fino al limite di L. 2349.09 e ordina al comune di uniformarsi alle osservazioni fatte nelle premesse della decisione.

Ciseris — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta e rinvia il bilancio perchè sia provveduto ai relativi censi fatti sul medesimo.

Rivignano — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta e ordina al *comune* di provvedere nei sensi di cui le premesse della decisione.

Altre decisioni

Sesto al Reghena — Istituzione del posto di applicato allo stato civile con lo stipendio di L. 800. Approva limitatamente ad un anno, diffidando il comune a presentare il regolamento voluto dalla *legge 7 maggio 1902* num. 144.

Udine — *Ospedale* — Spese di spedalità per Leone Zammariam. *Controversia* coi Comuni di Palazzolo dello Stella e di Precenicco. Decide spettare l'onere *del rimborso al Comune di Palazzolo* e ne ordina il pagamento.

Feletto-Umberto — Tariffa per le *ispezioni ed estratti delle mappe catastali.* Approva, invitando però il comune a formare un regolamento per l'uso e a *provvedere per l'aggiornamento della mappa.*

Forgaria — Ricorso Masini per nullità delle elezioni *parziali 31 dicembre* 1905. Decide accogliersi il ricorso e annullarsi le elezioni.

Ordinanze di rinvio

Grimacco - Drenchia - S. Leonardo — Consorzio per la costruzione della *strada di Cosizza. Pagamenti di lavori.*

Vito d'Asio — Regolamento per la tassa esercizi e rivendite.

Tramonti di Sopra — Regolamento per le concessioni del combustibile.

Moruzzo — Regolamento impiegati e *salariati comunali.*

Torreano — Contrattazione prestito con la Cassa di Risparmio. Avvisa di *non approvare.*

Pradamano — Autorizzazione al consigliere Quaino ad acquistare fondo comunale.

La Biblioteca ed il Museo DI UDINE
al primo Congresso del Risorgimento

Particolari interessanti

Il 1° Congresso del *Risorgimento* Italiano venne definitivamente fissato per il giorno 4 del corr. mese. *I lavori dureranno fino al giorno sei,* in cui con la chiusura del Congresso del Risorgimento avrà pure luogo la chiusura della *lunghissima* serie di Congressi che si svolsero a Milano durante il periodo dell'Esposizione.

Il Congresso del Risorgimento Italiano, ultimo della serie, non è certo l'ultimo per importanza; anzi possiamo *affermare* che già fin d'ora gli aderenti sono numerosissimi, e le memorie che vi si leggeranno di eccezionale interesse.

Grande è dunque l'aspettativa, specie nei cultori di storia, per questo Congresso che dovrà risolvere questioni dibattutissime e finora oscure, relative al periodo epico del nostro risorgimento.

Verrà pure inaugurata al Castello Sforzesco una esposizione di documenti, cimelii ecc. del periodo che va dall'invasione napoleonica al *1870. Fra le* numerose biblioteche ed archivi che vi parteciperanno, avrà parte notevolissima la *Biblioteca di Udine,* la quale ha preparato per l'occasione ed ha già inviato un elenco metodico, cronologico degli *oggetti e delle memorie* riguardanti il Risorgimento, posseduti dalla Biblioteca stessa e dal Museo. La *direzione della biblioteca ha inoltre* compilato un diligente spoglio analitico di tutti i documenti e di tutti i manoscritti, *riguardanti* il periodo del Governo provvisorio (1848), la difesa di Osoppo pure del '48 ed altri riguardanti il 1866.

Oltre a ciò è stata ultimata una completa biografia delle pubblicazioni riguardanti la parte avuta dal Friuli durante il Risorgimento. Parecchi documenti anzi vennero con la fotografia *riprodotti.*

A questo proposito ricorderemo che la Biblioteca ha inviata al Congresso la fotografia, nitidamente riuscita, della lettera di Mazzini «*ai fratelli friulani*», lettera che contiene istruzioni per la *guerra per bande* capitanata da Andreuzzi nel 1864. *Questa lettera venne* venne regalata alla biblioteca dal garibaldino dottor Mattia Zuzzi di Codroipo.

Al Congresso parteciperà il prof. Felice Momigliano, con l'incarico di *rappresentare il Museo e la Biblioteca.* Egli leggerà una sua memoria intitolata «La corrente unitaria e federale in *Italia alla fine del sec. XVIII*», memoria che pubblicheremo sul nostro giornale per cortese consentimento dell'A.

Anche il signor Bragato, che nella nostra biblioteca copre l'ufficio di distributore di libri, ha trasmessa al Congresso una breve nota illustrativa intorno al diario Gaimi, come fonte *del periodo della invasione francese in* Friuli.

Il Museo del Risorgimento — che ha *in breve tempo saputo raccogliere* molte preziose memorie e che si va ogni giorno più arricchendo. — oltre ad avor trasmesso una mostra sistematica di suggelli del *periodo* napoleonico, del periodo del governo provvisorio ecc. ecc., ha pure inviato molte fotografie riproducenti episodi *regionali,* come l'assedio di Osoppo, ecc. due importantissime lettere di Mazzini riguardanti i *moti* del 1864 ed una lettera pure di Mazzini, indirizzata nel maggio del 1860 al dottor Marzuttini, allora *presidente dell'Associazione* Universitaria di Bologna.

Ribassi ferroviari per studenti

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che col 31 ottobre cessi *la concessione, avvertendo* che i biglietti distribuiti prima della mezzanotte del giorno suddetto, potranno essere *liberamente utilizzati* sia nell'andata che nel ritorno fino alla naturale loro scadenza.

IL CAV. EDOARDO TELLINI
TRUFFATO DA UN GIORNALISTA?

Apprendiamo la notizia di un grave fatto avvenuto a Milano.

A quell'ufficio di P. S. è *stato denunciato* il prof. rag. A. Pini, ex redattore del *Movimento economico* quale autore di una *grassima truffa.*

Secondo l'accusa, egli avrebbe fatto credere per mezzo di circolari del proprio giornale *alla istituzione* di un nuovo e importante ufficio di cambio con un capitale di 800.000 lire, ingannando *così non pochi agenti* ed uomini di affari.

Fra i truffati si fanno i nomi del negoziante Giuseppe Madonnini di Lodi e del cav. Edoardo Tellini, banchiere e socio della Ditta Tellini e *Della Martina di Udine.*

Ci siamo affrettati alla casa del cav. Tellini per avere qualche particolare *più preciso, ma egli* si trova appunto a Milano e non ritornerà a Udine che domani a sera.

Povera donna!

Stamane alle dieci, dal Civico Ospitale, è stata trasportata al Cimitero la *salma di una povera donna,* certa Montagner Maria d'anni 32 moglie di Buran Giuseppe, cameriere al Caffè Dorta.

La poveretta era prossima al parto e presentandosi questo un po' complicato, *il marito volle* che la moglie si sgravasse nel Pio Luogo.

Ma l'altra sera i medici dovettero *ricorrere all'ardita* operazione del taglio cesareo per estrarre la creaturina di un bambino!

L'operazione, come si vede, riuscì completamente ma fu fatale alla disgraziata Montagner che ieri mattina morìva per *ileoparalitico* post operatorio.

Il neonato invece sta benissimo.

Si deve notare che il Giuseppe Buran aveva rilevato il caffè ex Verza di Palmanova e non appena avvenuto il parto della consorte intendeva stabilirsi colà colla famiglia. Ed invece...

Quanti, quanti dolori nella vita!

FUNERALI

Ieri, sotto una pioggia torrenziale, seguirono i funerali del barbiere Ria morto mercoledì all'improvviso come *narrammo.*

Seguivano la salma i congiunti ed una rappresentanza della Società Operaia.

— Stamane alle 8 poi venne sepolto il falegname Luigi Colavitti, anch'egli *morto improvvisamente* mercoledì mattina a due ore di distanza dal barbiere Ria.

Appunto perciò, molti si domandarono perchè il Ria sia stato sepolto dopo 24 ore e il Colavitti dopo 48.

Informatici, eccone la ragione: un articolo della legge di Polizia Mortuaria prescrive che per i morti di *apoplessia* il seppellimento non possa aver luogo che dopo 48 ore.

Siccome il Ria morì fuori della propria abitazione, il Pretore dopo la constatazione del decesso, diede il nulla osta per il seppellimento, il quale, benchè i funerali siano seguiti ieri, si effettuò stamane essendo stato deposto il cadavere, nella cella mortuaria in attesa delle 48 ore prescritte.

Per la nomina del Presidente dell'Ass. Impiegati Comunali

Domani dalle ore 9 alle 16 e domenica dalle 9 alle 12, *in un locale* annesso all'ufficio municipale dell'anagrafe, avrà luogo la votazione per la *nomina del Presidente dell'Associazione* provinciale fra i dipendenti delle aziende pubbliche locali.

Ricordiamo che hanno diritto alla votazione tutti i soci della Sezione, la quale abbraccia tutti i distretti della Provincia, *eccettuato quello di Palmanova* avente Sezione autonoma.

I soci residenti fuori del Comune di *Udine sono invitati a spedire* le proprie schede al Segretario dell'Associazione signor De Poli Attilio entro il giorno di *mercoledì 7 novembre.*

Lo spoglio delle schede seguirà nel giovedì successivo alle ore 16.

L'orario del Tram Udine-S. Daniele

Ricordiamo *che a datare da ieri* è andato in vigore il nuovo orario per i treni della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

I lettori lo troveranno, esattissimo, nella colonna di mezzo della quarta *pagina.*

La nuova coppia di treni Udine-Pontebba andrà in vigore col 15 *corrente* mese.

NOTE DEL MEDICO
RISULTATI INVEROSIMILI

Non è certamente la qualità degli attestati quella che può dare affidamento sulla qualità vera di *un rimedio.* Gli attestati - e chi non lo sa? - difficilmente dai medici vengono negati, ma esaminandoli bene, ordinariamente sono redatti in termini generici, non decisamente persuasivi.

Diversa cosa è quando dal certificato medico traspare il risultato reale dell'esperienza coscienziosamente condotta ed apprezzata, e quando si capisce che il giudizio che il medico dà di un dato rimedio è veramente frutto di accurata osservazione.

«Ho somministrato — così è redato un prezioso certificato dell'egregio dott. *Ed. Pistilli* di *Campobasso* — a due individui la rinomata *Antagra* della Ditta Bisleri di Milano, e debbo attestare che *essa mi ha dato* favorevolissimi risultati che in nessun modo si era ottenuti da altri metodi curativi, *precedentemente e per molto* tempo adoperati.

«Uno di essi è un *ottuagenario,* che era *affetto dalla gotta da oltre un dodicennio,* la quale si era estesa a molte articolazioni, producendo enfiagioni alle *mani ed ai piedi ed impedimenti* notevoli ai movimenti degli arti superiori ed inferiori.

«Le falangi avevano subito delle deviazioni ed i dolori erano acutissimi nei periodi acuti, in modo che la *maggior parte dell'anno doveva passarlo* in letto o per lo meno in casa.

«Ebbene, costui ora è libero nei *movimenti di tutti e quattro gli arti,* cammina speditamente ed agisce con franchezza in tutti gli affari inerenti al *comune vivere sociale.*

«Un altro riguarda una gentildonna *sessantenne,* che veniva spesso attaccata *da periodi acuti.* Dietro il mio suggerimento ha usato nell'intervallo libero il primo flacone ed ora sono passati circa due anni nei quali è rimasta immune da qualsiasi malore, in modo che non ha voluto ancora comperare il secondo flacone».

Dott. Constans

---

ne avevano notizie da tanto tempo, e forse non ne avrebbero avute mai. Almeno avessero saputo che le loro creature erano raccolte, educate; che ricordavano la mamma, che l'amavano ancora, che le perdonavano...

Questa distruzione d'ogni rapporto con i vivi non è buona cosa: disumana e dannosa quando riguarda i figli.

«Lavora per i bimbi!» dissi ad una, esaminando la minuscola maniça di un giubbettino.

«Sì, per quelli degli altri!» mi rispose sarcasticamente.

«Quanti ne ha lasciati?»

«Cinque,» m'indicò con le dita, non potendo aprir bocca per il singhiozzo che le chiudeva la gola.

«Le piace lavorare per i bambini?» chiesi ad un'altra.

«Sì, perchè spero che altri lavoreranno per i miei», e non disse altro.

Una carcerata occupata ad una sottanina tutta tramezzi mi domandò:

«Signora, chi penserà alla mia bambina?».

«Essa avrà trovato la sua provvidenza» risposi io col cuore bisognoso di credere a quanto affermavo.

«Se ne fossi certa, mi rassegnerei a morire qua dentro!».

«Ai miei nessuno pensa, nessuno, signora mia», mi dichiarò con accento di amara sicurezza un'altra.

«Coraggio troveranno anch'essi!» dissi io; ma ella crollò il capo: «Finiranno male anche loro!» concluse con voce che serrava il cuore.

Ed ecco un'altra figura caratteristica, la vecchia *nonna* che anche nel carcere raccoglie intorno a sè l'ammirazione ed il rispetto delle compagne:

«E' di Sicilia!» dicevami la Superiora, ed è proprio innocente! accusò sè dell'omicidio commesso dal figlio e sconta così in sua vece. Non si lagna mai; siede lì tutto il giorno a guardare quel po' di cielo che scorge attraverso l'inferriata, forse pensando che infinito si estende sul capo del figlio, libero e sicuro, in America. La convinzione della sua innocenza fa sì che è tenuta in considerazione da noi e venerata dalle compagne. Tutte la chiamano *Nonna,* e la eleggono a giudice nelle loro controversie».

Ecco nell'infermeria l'infelice epilettica per la quale, l'atrocità stessa del delitto, doveva testimoniare della sua incoscienza. La Terruzzi la trova colla camicia di forza perchè colpita poche ore prima della sua visita dal terribile accesso che in carcere *raddoppiò* di frequenza, e la malata riconosce che sebbene la camicia di forza sia insopportabile, le è necessaria per impedirle di nuocere a sè ed agli altri durante l'infuriare del male.

Questa sventurata, «vedova, aveva gettato nelle fiamme l'unico figliuolo di cinque o sei anni; aveva bollito le *manine di lui,* ed aveva servito il brodo all'innamorato, che le faceva sperare di sposarla se non avesse avuto quel bambino. Denunziata dal fidanzato, confessò tutto anche le supplicche della piccola vittima, che dubitando di aver *disubbidito, le diceva:*

«Mamma, non lo farò più; non lo farò più.»

I giurati, inorriditi, la condannarono unanimi, e di certo pensarono che il loro verdetto lavava l'umanità d'uno *dei suoi più grandi delitti.*

Eppure, rammentando i particolari dello scempio commesso da quella donna, le convulsioni di cui sempre aveva sofferto, l'indignazione eruppe dall'animo mio, per le nostre leggi, per coloro che le applicano, e per tutta l'ignoranza nostra.

Infame punire chi è malato, chi è irresponsabile! Nel medio Evo ardevamo gli illuminati, ora tormentiamo gli incoscienti e gli infermi».

Ma che indugiare fra queste immagini di miseria e di orrore? Meglio ricordare i temperamenti alle brutali leggi del reclusorio che la Terruzzi consiglia nell'ultima pagina del suo opuscolo:

«La privazione della libertà è castigo supremo, è pena sufficiente per scontare ogni delitto e tale pravazione non deve essere assoluta, non deve essere perenne; come l'uomo non ha diritto di uccidere il proprio simile, così non ha quello di punirlo per sempre non potendo egli giudicare se esso sia incapace per tutta la vita di far del bene.

Il carcere non deve più essere strumento di vendetta sociale, di applicazione di leggi senzionate su vecchie tradizioni, e non deve esercitare penitenza coercitiva e continua.

Via, via dalle carceri tutto ciò che inasprisce il castigo, ed esse diventino case di [illegible] parino alla vita anzichè alla morte, e diano impronta umana invece di cancellarla; che educhino la volontà e non la spengano; che elevino la coscienza individuale piuttosto che sopprimerla; e impediscano alle condannate d'impazzire, di inebetirsi, di morire consunte di malinconia.

Si abolisca ciò che torna di tormento fisico, come la privazione della parola, l'ozio forzato, la segregazione cellulare; ciò che dà sconforto, l'eternità della pena; ciò che irrita, ciò che incute ripugnanza quando è causa di fastidio o segno di infamia, come le fattucce che denotano la gravità della pena o la cuffia o i rapezzi arlecchineschi.

Tali provvedimenti farebbero meno dura la vita di sventurate, le quali hanno bisogno di pietà, e non di odio; d'infelici logorate da rimorsi; di donne a cui ogni affetto è mancato; di madri che mai torneranno ai propri figliuoli».

Pela

Il cittadino che protesta

Disparità di trattamento

Colla circolare ministeriale 2 aprile 1906 N. 27 diretta ai Provveditori agli studi, ed agli Ispettori scolastici del regno, circolare codesta pubblicata per definire l'interpretazione dell'art 158 del regolamento legislativo 13 ottobre 1904 N. 594, stabiliva che ai maestri chiamati a far parte di Commissioni esaminatrici in frazioni distaccate dallo stesso comune cui insegnano, a titolo di indennità spettano lire otto per ogni giornata di permanenza; più il rimborso delle spese di viaggio in seconda classe sulle ferrovie; o in ragione di lire 0.25 per chilometro sulle vie ordinarie.

Fin qui nessun male, e nessuno ci trova a ridire. Ma c'è un guaio, e non tanto indifferente.

E' maniera codesta di trattare le cose in modo non equanime, se invece ad un Regio Pretore, che deve recarsi in un comune sotto la sua giurisdizione, e talvolta distante molti chilometri dalla sua residenza, per verificare i registri di Stato Civile, gli si corrisponde l'irrisoria indennità di lire 6, senza rimborso delle spese di viaggio in ferrovia, o per quello delle strade ordinarie!

Bisognerebbe che su questa disparità di trattamento, si mettessero d'accordo il ministro della pubblica istruzione, con quello di Grazia e Giustizia.

Carlo Ferro, Segr. Comun.

AL CIRCOLO SOCIALISTA

L'altra sera si è riunita l'assemblea del Circolo Socialista per la nomina del Consiglio direttivo.

Venne quindi deciso d'iniziare subito la serie delle conferenze di propaganda e furono anche designati gli oratori.

Infine fu nominata una commissione per organizzare una festa popolare notturna da tenersi nella sala Cecchini a beneficio del foglio settimanale *Il Lavoratore Friulano.*

Buone usanze

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Dal Dan Vincenzo: Del Fabbro Luigi lire 1.

Crainz cav. Angelo: Zoccolari Teresina lire 4, avv. Nardini e Girardini 2, fam. Chiesa 1, V. Deotti 1.

Vidoni-Conti Giuseppina: A. Bonini lire 2. Pagnutti Giovanni e fam 4, Malignani Arturo 2, Moretti Giovanni 2, Toso Antonio 1, Linda Valentino 1.

Tami dott. Giuseppe: avv. Nardini e Girardini lire 2, Badolo Maria 2.

Bardusco cav. uff. Luigi: Badolo Maria lire 2.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

I QUATTRO RUSTEGHI

I rusteghi «son quattro cittadini veneziani tutti quanti del medesimo stato, dell'istessa fortuna e tutti quattro di egual carattere; uomini di rigida maniera ed insociabili, seguaci degli usi antichi e nemici terribili delle mode, dei divertimenti e delle conversazioni del secolo».

Così Carlo Goldoni nelle sue *memorie.*

Questi rapidi tratti nel mentre danno nettamente il profilo morale, la fisionomia interiore dei quattro personaggi goldoniani, dicono pure la sottile trama della commedia. Della quale non mette conto di parlare sia perchè nota ai nostri lettori, sia anche perchè *l'azione*, come la intendiamo noi oggi, era parte affatto secondaria, diremo accessoria, nella commedia goldoniana. La dipintura dei caratteri, la rappresentazione dei *tipi*, ecco quello che preoccupava gli autori e il pubblico dell'epoca; l'azione doveva solo servire a dare rilievo ai caratteri, a delineare viemaggiormente i *tipi*.

Ed invero quelli che ieri sera si presentarono dinnanzi al pubblico che affollava il Minerva, erano dei tipi interessanti, tagliati sul buon stampo antico, che pure ai nostri tempi non si possono dire scomparsi interamente, malgrado la contraria opinione dello stesso Goldoni il quale fin dal 1700 affermava, non senza una punta d'ironia, che «non se ne trova più uno di questi adoratori dell'antica semplicità».

Tali tipi — che, date le energie novatrici ed insieme animatrici le quali agitano uomini e cose della *età nostra*, possiamo chiamare manifestazioni patologiche di quello spirito conservatore che in un grado molto *meno intenso*, entra come elemento basilare nella *nostra* costituzione psico-organica, — tali tipi noi troviamo nelle campagne non pure ma nelle famiglie di remota nobiltà e di largo censo.

Non riuscirono quindi i quattro rusteghi nuovi al pubblico, il quale li accolse con l'animo lieto di chi ritrova vecchie conoscenze. E plaudì con convinzione alla fine di ogni atto, senza dar segni di noia e di fastidio mai, nemmeno quando ad esuberanza sarebbero stati giustificati dalla prolissità del dialogo o dalla uniformità delle scene.

Il pubblico si rese conto che la commedia aveva più di centotrenta anni, e si divertì un mondo al dialogo che si svolgeva agile, frizzante e scoppiettante nella parlantiva veneziana.

La cronaca della serata segna, dunque applausi, applausi e applausi.

Per passare dalla commedia agli attori diremo, con una frase logora e pur significativa, che il cav. Zago è sempre pari alla sua *fama*. Egli sa ottenere con una grande semplicità di mezzi, effetti irresistibili di comicità, che fanno andare in visibilio il gran pubblico il quale predilige sovra ogni altro questo attore veramente popolare, nel senso più lato e nello stesso tempo più alto della parola.

Gli altri attori, in generale, ci parvero buoni, a parte una certa preoccupazione che ebbimo a notare in quasi tutti, e che talvolta fece loro perdere il senso della misura. Cosa che va evitata ad ogni costo perchè se provoca la risata del pubblico e magari l'applauso, non è men vero che turba la concezione goldoniana del *tipo* il quale degenera in caricatura.

Meritano speciale menzione la signorina A. Pognò una graziosissima *Lucieta*, la signorina Gelich, un'artista fine e coscienziosa, il Signor A. Conioli, veramente ottimo sotto le spoglie del *Sior Simon Marosle.*

In complesso, ripetiamo un insieme buono se *non ottimo*.

Domani avremo «Le miserie del sior Tavetti» nuovissimo nella traduzione in dialetto veneziano, e che è, come i lettori sanno, il capolavoro della comedia dialettale piemontese.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 2, s. Giusto

Effemeride storica

Il pane dei morti

2 novembre. — Sia per vecchia tradizione come per legati disposti da benefattori in molti luoghi del Friuli quest'oggi si distribuisce ai poveri, e in tal caso a qualsiasi richiedente, il *pane detto dei morti*

Ne parla anche il Fabris nella *monografia del distretto di Codroipo pag. 148.*

NOTE E NOTIZIE

Le meravigliose peripezie di un aeronauta

Si ha da Augusta (*Georgia*): Un aeronauta che faceva un'ascensione in pallone si impigliò nei fili telegrafici. La navicella fu strappata. L'aeronauta fu portata in aria aggrappato ai cordami. Finalmente prese terra sano e salvo a sei miglia di distanza

CURIOSITÀ

La donna poliziotta.

Pare che fra gli attuali agenti della polizia segreta *russa, vi siano parecchie signore* dell'alta aristocrazia.

La notizia non è confermata, ma, a parte la odiosità del mestiere di queste signore, questa sarebbe, per le femminili rivendicazioni, una prova di più dell'attitudine della donna a quasi tutti i mestieri e le occupazioni dell'uomo Ecco però un caso in cui sarebbe bene che il triste privilegio della carica, rimanesse... all'uomo soltanto.

Come procurarsi prezzemolo nell'inverno?

Con un succhiello un po' grosso si praticano nei fianchi di un barile o di una cassa qualunque dei fori di tre o quattro centimetri di diametro alla distanza di quindici centimetri l'uno dall'altro. Ciò fatto, si riempie il fondo della cassa o del barile con uno strato di terra ben soffice, e attraverso i buchi si introduce delle radici sane e robuste di piante di prezzemolo col *germoglio all' infuori*. Si aggiunge al primo un secondo strato di terra fino a raggiungere la seconda fila di buchi per cui si fan passare altre radici. Si procede così finchè la cassa è *piena*. Allora si piantano radici alla superficie del terreno, che si inaffia alquanto; e si colloca il recipiente in luogo chiaro e al riparo dal gelo.

Ricetta per la pasta per affilare rasoi.

Una buona *pasta per affilare rasoi* è la seguente: grasso di montone parti 2, cera gialla 1, smeriglio 1, 1, rosso inglese 2. Tanto lo smeriglio che il rosso inglese debbono essere ridotti a polvere sottilissima. Si fa bollire il miscuglio per qualche tempo, schiumandolo, poi lo si versa su carta e lo si divide in pezzetti, che si conservano per l'uso.

Corso odierno delle monete

Corone	104.40	Napoleoni	20.—
Marchi	122.70	Sterline	25.15
Rubli	264.00	Lei	99.—

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet. GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

La i[nserzioni] si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.